

---

**Jean Second, *Œuvres complètes*. Tome III:  
*Epigrammatum liber unus. Epistolarum libri duo***

**Dario Cecchetti**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9157>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9157

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 173

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Dario Cecchetti, «Jean Second, *Œuvres complètes*. Tome III: *Epigrammatum liber unus. Epistolarum libri duo*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9157> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9157>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Jean Second, Œuvres complètes. Tome III: *Epigrammatum liber unus. Epistolarum libri duo*

Dario Cecchetti

---

## NOTIZIA

JEAN SECOND, *Œuvres complètes*, sous la direction de Roland GUILLOT. Tome III: *Epigrammatum liber unus*, traduction par Daniel DELAS, introduction et notes par Roland GUILLOT; *Epistolarum libri duo*, traduction et introduction par Jean-Claude TERNAUX, notes par Jean-Claude TERNAUX et Roland GUILLOT, Paris, Champion, 2007 («Textes de la Renaissance», 125), pp. 585.

- 1 Nelle opere complete pubblicate sotto la direzione di Roland Guillot compaiono, in questo terzo volume, il libro degli *Epigrammata* e i due libri delle *Epistolae*. Come sottolinea Guillot nella sua ampia introduzione (sua è anche la ricca annotazione), Jean Second attribuiva una grande importanza agli epigrammi, da lui per certo non considerati genere minore, ma un esercizio stilistico di prim'ordine che gli permetteva di rinnovare modelli disparati: Marziale, per certo, ma anche *l'Antologia greca*, che dall'epigramma LXXIV al XCIII Second traduce direttamente, per un interesse che probabilmente eredita dal suo maestro Andrea Alciato, da cui trae anche l'impulso per aprire la tradizione epigrammatica al genere nuovo dell'emblema, il che 'modernizza' la ri-scrittura classica. Soprattutto, abbiamo negli *Epigrammata* la presenza di un poeta che rivive costantemente nella produzione di Second, e precisamente Catullo di cui vengono riprese tematiche come in VII e VIII, due epicedi in morte del passero, ma ancor più nel calchi linguistici e stilistici (si veda il catulliano raffinatissimo epigramma XLVII: «Cui mitto calidos, nouos amores? | Nec satis lepidos, nec expolitos?»). R. Guillot segnala il comporsi dei modelli al di fuori di qualsiasi classificazione, ma nello stesso tempo riconosce che numerosi elementi fanno convergere l'attenzione del lettore

lungo una traiettoria precisa che condurrebbe all'ultimo epigramma (XC: traduzione di due epigrammi bacchici dell'*Antologia greca*, ma anche di lessico e stilemi oraziani) in cui si conclude un discorso – questo sì unitario – epicureo di celebrazione del piacere e della bellezza, unici mezzi per esorcizzare la morte. L'altra raccolta qui criticamente edita è quelle delle *Epistolae* (qui l'introduzione è di J.-Cl. Ternaux, che concorre con Guillot all'annotazione, sempre ricca e puntuale). Il primo libro comprende dodici epistole in distici elegiaci: Il modello è da ricercarsi non tanto nella tradizione dell'epistola metrica quanto nella produzione (cui fanno riferimento, nella ricerca di fonti ed echi lessicali, gli annotatori) degli elegiografi: Catullo, Tibullo, Propertio, Ovidio. Anche in questo caso (è la mia netta impressione di lettura) a livello di stilemi è Catullo ad imporsi come riferimento. Il secondo libro comprende sei epistole in esametri che paiono essere, stilisticamente, dipendenti dal *sermo* oraziano. La tradizione dell'epistola, anche di quella umanistica (Petrarca ed Erasmo) e di quella francese contemporanea (Marot), è bene evidenziata nell'introduzione. Interessanti le considerazioni, nell'introduzione e nelle note, sui riferimenti che Jean Second fa alla propria attività di *caelator* (cesellatore), riferimenti che sottolineano un parallelismo fra pratica poetica e pratica di arte manifatta nel rifare il modello antico.